

**LA RASSEGNA** Lo spettacolo "La morte e la fanciulla" diretto da Elio De Capitani ha inaugurato l'edizione 2021

# Campania Teatro Festival, buona la prima

DI **MARCO SICA**

**NAPOLI.** Una voce distinta ha aperto la 14ª edizione del Campania Teatro Festival, diretta da Ruggero Cappuccio (sostenuta dalla Regione Campania e organizzata dalla Fondazione Campania dei Festival, presieduta da Alessandro Barbano), con il debutto, in prima assoluta, de "La morte e la fanciulla" (opera del drammaturgo esiliato dal regime di Pinochet, Ariel Dorfman, nella traduzione di Alessandra Serra), per la regia di Elio De Capitani (aiuto regia Nadia Baldi) e produzione della Fondazione Campania dei Festival - Campania Teatro Festival, del Teatro di Napoli - Teatro Nazionale, e del Teatro dell'Elfo.

**INTENSA INTERPRETAZIONE DI MARINA SORRENTI.** La troppa verità uccide, e ferale è il colpo che la rappresentazione ha dato, nell'intensa interpretazione di Marina Sorrenti (nel ruolo di Paulina Salas), Clau-



dio Di Palma (nel ruolo del dottor Roberto Miranda) ed Enzo Curcurù (nel ruolo dell'avvocato Gerardo Escobar), al labile confine che divide la vittima dal carnefice. Quello che, infatti, potrebbe apparire come un dramma storico/politico (e che di fatto co-

munque è) ha assunto una ben più profonda introspezione psicologica e sociale, al contempo intima ed ecumenica; ciò grazie alla capacità espressiva dei suoi protagonisti, esatti nel far emergere anche le pieghe più nascoste del mutevole animo umano, con il

proprio tormentato io e la conflittualità nei rapporti intersoggettivi, mantenendo acceso l'inevaso interrogativo se esita una reale catarsi agli accidenti che la vita riserva.

**IL TEATRO DELLE IDEE**

**"SEMPLICI" MA EFFICACI.** Per circa due ore, il palcoscenico, è così diventato un "saggio" sulle pulsioni umane, nelle molteplici intricate vie che le stesse percorrono, dal rapporto uomo/donna a quello, come detto, vittima/carnefice; quest'ultimo, per quanto messo in scena, da pagina aggiunta all'"Effetto Lucifero" di Philip Zimbardo e nel rigetto, quasi paranoico, al celebre Quartetto per archi n. 14 di Franz Peter Schubert, puntuale effetto collaterale da "Cura Ludovico". Il ritmo recitativo e le funzionali scene minimali (d'impatto e didascaliche nel dialogo tra ombre maschili giganti che imprigionano un impietrito e piccolo corpo femminile) hanno certificato come il teatro possa ancora "riuscire" anche con idee "semplici" ma efficaci (scene e costumi di Carlo Sala, direttore di scena Errico Quagliozzi, luci di Nando Frigerio, sound designer Ivo Parlato, fonico Raffaele Figliola, sarta Paola De Luca).

## AL FESTIVAL INTERNAZIONALE "TULIPANI DI SETA NERA"

### Un premio per la Di Nocera

**ROMA.** La cantautrice Veronica Di Nocera (*nella foto*), insieme al regista Valerio Matteu, è stata insignita del "Premio della Critica" alla 14ª edizione del Festival Internazionale Film Corto "Tulipani di Seta Nera" con il video musicale Acustico nella categoria #SocialClip. Il videoclip è stato girato a Roma e nasce da un'esperienza personale dell'artista: parla di suo cugino Desio, un bambino autistico. La sceneggiatura, co-scritta dalla stessa Veronica, è stata scritta partendo dalla testimonianza della madre di Desio, Monica, e ha il compito di tramutarsi in un'esperienza sensoriale atta a restituire il punto di vista di una persona autistica. Nel video, Desio è interpretato dal talentuoso attore Francesco Crescimbeni e vede la comparsa di Angelica Mureddu, addetta alla produzione del videoclip. Il premio è stato consegnato a Veronica e Valerio da Grazia Di Michele, direttrice artistica del Festival, e da Alessandra Fal-



lucchi con la seguente motivazione: «per il tentativo, ben riuscito, di spiegare, attraverso il testo e le immagini, il mondo visto da un ragazzo autistico. La sua percezione degli altri e delle cose raccontate e cantate dal-

la cugina Veronica con grazia, intelligenza e amore». Realizzato dall'associazione di promozione sociale "Università Cerca Lavoro", su idea di Paola Tassone, il Festival promuove il lavoro di autori provenienti dall'Italia e dall'estero che, attraverso le immagini, rappresentano non il semplice racconto di una diversità, ma l'essenza stessa della diversità e della fragilità, delle persone e dei luoghi, valorizzando i molteplici aspetti ed esprimendoli attraverso l'arte cinematografica, che, da sempre, ha dato voce alle lotte per l'ecologia e l'emarginazione, con pensieri, opinioni e sentimenti.

MARTINA FERRARA

## TRA I PROTAGONISTI MARCO BOCCI E FILIPPO NIGRO

"The boat", sono terminate le riprese del film girato in Costiera e a Capri

**SORRENTO.** Tra le costiere sorrentina, amalfitana e Capri sono terminate le riprese di "The boat" con la regia di Alessio Liguori, primo thriller italiano "formato esportazione" della nuova Lotus factory. Nel cast del film, prodotto con Rai Cinema, Marco Bocci (*nella foto*), Diane Fleri, Filippo Nigro, Marina Rocco, Caterina Shulha, Alessandro Tiberi, tre coppie in viaggio su un lussuoso yacht che dalla vacanza spensierata passeranno all'incubo, «Il produttore Marco Belardi per Lotus Production e il direttore artistico del dipartimento Factory Nicola Abbatangelo credono alla rinascita del Cinema di genere, all'intrattenimento per la sala. Quando mi hanno proposto il progetto di The Boat ho pensato che era straordinariamente aderente al mio percorso - spiega il regista quarantenne di Shortcut, distribuito con successo negli Usa, e dell'horror indipendente In The Trap - gli attori si sono da-



ti al massimo, girare sempre in mare non è semplice, è stata una vera e propria esperienza di vita. In studio non sarebbe stata la stessa cosa, ringrazio il cast, l'eccezionale macchina organizzativa e il produttore esecutivo Enrico

Venti, abbiano lavorato tutti al servizio della storia, in un clima sempre leggero».

Storia originale, firmata da tre sceneggiatori, Gianluca Ansanelli, Ciro Zecca e Nicola Salerno, che parte come una commedia brillante ma porta dritto ad autentico thriller con risvolti psicologici. Con i sei attori nella barca di Flavio (Filippo Nigro) l'altro misterioso personaggio è Eduardo Valdarnini «Una sceneggiatura della quale mi sono innamorato subito, un mix di scritture riuscitissimo con una sua poetica e personaggi sui quali ho potuto lavorare in profondità. Ed è un bel segnale che aziende numero uno investano su nuovi talenti», sottolinea Liguori.



## Domani Paolo Bonolis festeggia 60 anni

**ROMA.** Sessant'anni di vita e quarantuno di carriera: numeri importanti per Paolo Bonolis (*nella foto*) che gli "anta" li compirà domani, all'indomani del rinnovo del contratto con Mediaset che lo vedrà legato a Cologno Monzese per altri tre anni. Si parla di compensi faraonici ai quali, del resto, Bonolis ci ha abituato. Soldi a parte, va detto che il curriculum di Bonolis è davvero ricco anche perché, come dicevamo, ha iniziato a lavorare in tv a soli 19 anni. Erano gli anni della tv dei ragazzi

quando conduce "3, 2, 1... contatto!". Seguono, dopo il passaggio alla neonata Italia 1, "Bim bum bam", rimasto nella memoria collettiva soprattutto grazie al pupazzo Uan, il cane rosa parlante con cui il conduttore scherzava nel programma. Tappe fondamentali della sua carriera, il 2003 quando in Rai conduce "Domenica in", il Festival di Sanremo ma, soprattutto, "Affari tuoi", il gioco dei pacchi che Raiuno schiera contro "Striscia la notizia". Il 2005 torna a Mediaset ma, nel 2009, è di

nuovo in Rai per condurre per la seconda volta il Festival di Sanremo. La parentesi, però, dura poco, perché nell'autunno dello stesso anno il conduttore è di nuovo a Cologno Monzese per riproporre nei due anni successivi i suoi cavalli di battaglia "Chi ha incastrato Peter Pan?", "Ciao Darwin" e "Il senso della vita". Nel 2011 inizia l'avventura di "Avanti un altro!" che continua tuttora. Nel 2019 arriva anche in libreria con il libro "Perché parlavo da solo".